

Lo sviluppo della norma nella Lingua dei Segni Italiana (LIS) Un'analisi in prospettiva etnografica

Amir Zuccalà*- Sabina Fontana**

English title: The norm development in Italian Sign Language (LIS). An analysis from an ethnographic study.

Abstract: This contribution will explore the process of metalinguistic reflection and the codification of a grammar within the Italian Deaf community and the transition from a private language used in an informal-family context to a public language. Relying on ethnographic and usage-based perspectives (Hymes, 1974; Bybee, 2006; Hopper, 1987), and on studies of linguistic attitudes (McKenzie, 2010; Dragojevic *et al.*, 2021), it will explore the change in correlation with the emergence of linguistic awareness and attitudes of purism and identity defense, in relation to the hearing majority. In this light, norms develop as true cultural tools legitimized by the community (Slobin, 2013) and often in opposition to the vision that the majority has of sign language. On one hand, the deaf community reflects on the language and advances norm proposals; on the other, hearing people outside of the community create opportunities for learning LIS (Italian Sign Language) on social media, despite having no relationship with the deaf community. This work aims to describe some phenomena of a language that was once stigmatized and has become public, comparing two perspectives on the norm with the goal of highlighting their relative specificities.

Keywords: Norm; Italian Sign Language; Social Representations; Deaf People; Social Media.

1. *Da lingua privata a lingua pubblica*¹

Il cambiamento dell'atteggiamento linguistico nei confronti della LIS offre una prospettiva unica per esplorare l'impatto dello svi-

* Sapienza, Università di Roma. E-mail amir.zuccala@uniroma1.it

** Università di Catania. E-mail sabina.fontana@unicat.it

¹ Sebbene l'articolo sia stato concepito insieme, comprese le conclusioni, Amir Zuccalà ha nello specifico curato i paragrafi 1 e 3, Sabina Fontana il paragrafo 2.

luppo di una coscienza metalinguistica sull'uso e sull'atteggiamento nei confronti di una lingua. Questa trasformazione mostra che la grammatica è in costante evoluzione poiché la consapevolezza linguistica può influenzare la rappresentazione della lingua e, in ultima analisi, plasmare l'atteggiamento linguistico. Lo studio e la descrizione delle lingue dei segni si sono sviluppati negli anni '60 del secolo scorso, producendo modelli di analisi che, inizialmente, si sono concentrati sull'individuazione di regole e parametri costitutivi, al fine di mostrarne il funzionamento, le strutture e l'autonomia dalle lingue parlate. L'obiettivo primario era quello di mostrarne la natura e lo status di lingua, distinguendola dai gesti, mettendo in evidenza la componente arbitraria dei segni e liquidando l'evidente iconicità presente ai vari livelli di analisi come fenomeno limitato ai segni di nuova creazione e destinato a scomparire.

Per usare le terminologie della *Social Representations Theory* possiamo identificare fenomeni di *ancoraggio* – in cui i parametri costitutivi elementari delle lingue segnate sono stati esplicitati e ricavati sul modello dei costituenti delle lingue parlate, come i fonemi; di *oggettivazione*: le lingue dei segni vengono percepite come un oggetto sociale coerente, composto da regole, cambiamento in quanto lingua storico-naturale, comunità di utenti; *naturalizzazione*: le nuove rappresentazioni sociali entrano nel sistema sociale (Moscovici, 1961).

Il processo di presa di consapevolezza linguistica da parte delle persone sorde e la loro progressiva partecipazione alla ricerca (Corazza-Volterra, 2008; Fontana *et al.*, 2015) hanno contribuito a definire e costruire una norma della Lingua dei Segni Italiana: da una sorta di varietà familiare usata in contesti informali alla coscienza di una lingua “vera e propria” soggetta a regole e principi. A tale rappresentazione della LIS nata in contesti di ricerca, anch'essa caratterizzata da specifiche *ideologie* tra cui la «historical application of a spoken language framework to research and theory about sign languages» (Kusters *et al.*, 2020: 5) si sono affiancate, o meglio sono divenute più visibili, altre rappresentazioni.

L'insegnamento e le attività di sensibilizzazione sulla LIS, azioni prevalentemente rivolte a persone non sorde, hanno contribuito ad aumentarne la visibilità. L'introduzione di norme specifiche per la formazione degli interpreti LIS in ambito universitario (cfr. Decreto 10 gennaio 2022 “Disposizioni in materia di professioni di interprete

in lingua dei segni italiana e lingua dei segni italiana tattile”), l’organizzazione di corsi di lingua dei segni, il consolidamento – anche a causa della pandemia da Covid 19 – dei servizi di interpretariato in contesti pubblici e istituzionali, la presenza sui social media, stanno generando nuove rappresentazioni sociali della LIS, influenzando la costruzione e percezione della norma.

Le diverse rappresentazioni che riflettono e a loro volta contribuiscono alla costruzione della norma, possono a nostro avviso essere distinte in due dimensioni principali: da un lato la prospettiva *in-group*, ovvero delle persone sorde segnanti; dall’altro quella *out-group*, di chi non si identifica con il gruppo sociale delle persone sorde e di chi, dal punto di vista *in-group*, non ne fa parte². Si tratta di una polarizzazione utile al fine di enucleare alcuni aspetti della realtà sociale in analisi, che sicuramente schematizzano la natura complessa e multiforme del fenomeno, ma allo stesso tempo aiutano ad individuarne le coordinate. Nella prima possiamo indentificare segnanti della comunità sorda che partecipano alle diverse dimensioni della costruzione della norma, tra cui: coinvolgimento in attività di ricerca; corsi LIS e di sensibilizzazione; progetti ed eventi di divulgazione sociale e scientifica della lingua; workshop che prevedono la definizione e diffusione di nuovi segni (es. relativi al patrimonio culturale); uso e confronto sui social media e in luoghi di aggregazione in presenza. Su questi ultimi la riflessione metalinguistica *in-group* è particolarmente presente, non solo in Italia, e non necessariamente limitata a gruppi di discussione mirati. Un video pubblicato su un gruppo Facebook, che proponeva segni relativi ai colori, attribuiti da alcuni commentatori all’area piemontese, ha suscitato reazioni quali “preferisco la mia lingua” o “la LIS vecchia è più bella e naturale”.

La prospettiva *out-group* comprende anch’essa diverse dimensioni, a partire dall’attività di studio sulle lingue dei segni, storicamente dominante rispetto ai *deaf scholars*, che reclamano maggiore presenza, possibilità di ingresso all’università, controllo della direzione e dei contenuti della ricerca. La novità che vogliamo qui evi-

² Nell’ambito dei Deaf Studies le definizioni sono molteplici e riflettono approcci e livelli di analisi diversi dibattuti sin dagli inizi della disciplina. Qui si richiama la distinzione tra *comunità sorda*, di cui fanno parte anche le persone udenti vicine al mondo della sordità – familiari, interpreti, ricercatori – e *cultura sorda*, un’entità più astratta in cui ci si identifica condividendo esperienza della sordità, lingue dei segni, memoria storica, valori e obiettivi.

denziare è l'aumento di narrazioni sulla LIS esterne alla comunità sorda, visibili in particolare su social media e piattaforme di video sharing, che rappresentano, narrano, insegnano, performano e divulgano la LIS, con modalità differenti dalle prospettive *in-group*.

La prospettiva *out-group*, nel presente studio, include persone udenti che non sono parte della comunità sorda e che sono interessate alla LIS per varie ragioni e che soprattutto sono sicure della sua linguisticità ed esclude del tutto, invece, professionisti che non considerano la LIS una lingua.

La metodologia usata nella raccolta dati della presente ricerca è primariamente quella dell'osservazione partecipante, in prospettiva etnografica e di etnografia della comunicazione (Hymes, 1974; Duranti, 2000; 2007) all'interno del gruppo sociale delle persone sorde italiane³, di osservazione dei fenomeni online su Facebook e YouTube, interviste, *matched-guise technique* per elicitare la percezione e le ideologie sulla LIS. Per quanto possibile i dati sono discussi e analizzati con persone sorde.

2. *Come cambia l'atteggiamento linguistico nei confronti della LIS*

Con l'avvio delle prime analisi della Lingua dei Segni Italiana (LIS), sull'abbrivio di ricerche su altre lingue dei segni (Volterra, 1987), ricercatori sordi e udenti iniziano a riflettere sul funzionamento della LIS, definendone le caratteristiche formali in quanto lingua e non solo in virtù delle sue applicazioni, ad esempio in campo educativo. Il progressivo perfezionamento di tecnologie di registrazione video consente di fissare, memorizzare, archiviare, riguardare, scomporre e ri-assemblare gli elementi costitutivi della lingua, favorendo la speculazione, l'analisi e la descrizione. Inoltre, le prime analisi di video in LIS pongono da subito il problema della rappresentazione e annotazione dei corpora di una lingua visivo-gestuale che non ha sviluppato ancora una forma scritta. La LIS viene rappresentata in una prima fase con glosse cioè con parole-etichette

³ Sabina Fontana è CODA, Child of Deaf Adults, ovvero figlia (udente) di genitori sordi; Amir Zuccalà lavora dal 2000 presso l'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi.

della lingua vocale che non sono in grado di veicolare la ricchezza morfologica del segnato. Soltanto successivamente, sulla scia di diverse riflessioni nate nel laboratorio di scrittura promosso da Elena Pizzuto presso l'ISTC del CNR di Roma, si comincia a sperimentare il *signwriting*, una forma di annotazione inizialmente sviluppata per rappresentare le coreografie della danza.

Parallelamente alla ricerca, nasce un crescente bisogno di conoscere la LIS. L'insegnamento della LIS coinvolge in prima linea le persone sorde che hanno un ruolo attivo e centrale di trasmissione delle competenze, costringendole a riflettere sulla loro lingua ad un livello differente rispetto al passato. Gli allievi sono persone non sorde desiderose di avvicinarsi alla lingua per motivi familiari – nel caso di genitori udenti con figli sordi – o professionali per chi si avvicina ai percorsi per diventare assistente alla comunicazione o interprete, o studiosi e curiosi interessati a una lingua “in un'altra modalità”. I corsi sono caratterizzati da molta pratica ed esercizi, non solo linguistici ma di training del corpo, dell'espressione, degli occhi, e dalla presenza di pochi materiali didattici scritti. I docenti che insegnano in questi corsi sono solitamente formati all'interno delle associazioni di categoria e non in percorsi universitari (Barni *et al.*, 2024).

Questa fase di attrezzamento prevede secondo Auroux (1994) la costruzione di grammatiche e vocabolari e altre forme di descrizione della lingua. In una prima fase le due prospettive *in group* e *out group* si riscontrano rispettivamente nell'approccio pratico-esperienziale alla lingua sviluppato sulla scia di impianti descrittivi attraverso la pubblicazione di articoli scientifici, grammatiche, dizionari e materiali didattici sviluppati da gruppi di ricerca misti sordi-udenti.

Tuttavia, l'approccio sviluppato dai docenti di LIS mantiene una costante differenziazione tra gesto e segno e tra la LIS e forme ibride di contatto LIS-lingua vocale mentre nell'*out-group*, il gruppo dei ricercatori che in una prima fase ha analizzato la LIS secondo griglie costruite sulle lingue vocali (Volterra, 1987), successivamente supera l'opposizione gesto-segno in virtù di modelli costruiti sulle specificità delle lingue segnate (Volterra *et al.*, 2019). Infine, l'opinione pubblica supera una resistenza antica nei confronti delle lingue segnate in virtù di una maggiore visibilità della LIS sui media e in contesti istituzionali (Corazza-Volterra, 2008; Fontana *et al.*, 2015; Fontana-Volterra, 2020; Fontana, 2022).

Tecnologie, eventi, cambiamenti sociali hanno influito in vari modi sulla costruzione della norma nelle lingue segnate, producendo una maggiore circolazione interna ed esterna (sui social media è possibile seguire persone sorde da diverse parti del mondo in diverse lingue) e una più ampia visibilità *mainstream*. La pandemia da Covid 19 ha determinato cambiamenti normativi e comportamentali, che si sono tradotti in condivisioni specifiche di attività e risorse in LIS, specie nei giorni di lockdown (Gianfreda *et al.*, 2021; Tomasuolo *et al.*, 2021; Fontana, 2020). Diffusione e standardizzazione di varianti (Gianfreda *et al.*, 2021), in particolare quelle riferite ai segni collegati alla pandemia, si sono unite a una mediatizzazione della LIS: l'affiancamento di servizi di interpretariato nella diramazione dei bollettini della Protezione Civile o nelle conferenze stampa della Presidenza del Consiglio ha reso pubblica la LIS, abituando alla visione della traduzione ma anche contribuendo al dibattito, interno, sull'accessibilità (es. in merito a quanto spazio debba o possa occupare il riquadro dell'interprete rispetto all'oratore, alla presenza e qualità della sottotitolazione).

La maggiore visibilità e presenza istituzionale della LIS hanno favorito quel meccanismo di mediatizzazione in cui i mezzi di diffusione, come le piattaforme di condivisione di contenuti digitali, giocano un ruolo attivo, non limitandosi a veicolare contenuti ma a crearli e modificarli, poiché la mediatizzazione «genera effetti più ampi sulle diverse istituzioni locali e sulle differenti pratiche della vita quotidiana» (Boccia Artieri *et al.*: 136).

La domanda che ci siamo posti è quindi: la maggiore presenza della LIS sui media e negli spazi pubblici, e la molteplicità di narrazioni della lingua hanno un ruolo, e quale, sulla costruzione della norma? Pur essendo senz'altro necessari ulteriori analisi intendiamo qui presentare quelle che riteniamo essere le prospettive e gli atteggiamenti più diffusi sui social media, che in diversi modi contribuiscono alla costruzione e cambiamento della norma.

3. *Le content communities e l'impatto sulla norma*

Le piattaforme di condivisione di contenuti quali YouTube, Instagram, Facebook e TikTok, ciascuna con le proprie caratteristiche, target, stili di comunicazione, stanno contribuendo ad aumen-

tare la visibilità delle lingue dei segni. In questo contributo abbiamo preso in esame prevalentemente la piattaforma YouTube, ma riteniamo che le rappresentazioni qui discusse siano presenti, con poche varianti, su altri social network e *content communities*. Si tratta di piattaforme che consentono a tutti, accedendo ai video o canali, di *vedere* in che modo viene rappresentata, narrata e discussa la LIS mediante video, commenti, immagini, interazioni con gli utenti e followers.

L'analisi si è svolta sia mediante assidua navigazione di contenuti correlati alla LIS, sia mediante analisi specifica con strumenti quali "YouTube data tools" (API v3) che consente di estrarre informazioni da canali e video, mediante ricerca per parole chiave (LIS, lingua dei segni, lingua dei segni italiana) e uso dell'algoritmo *pertinenza* di YouTube.

Filtrati i contenuti che non concernono direttamente la LIS in quanto lingua, ad es. riferimenti umoristici alla gestualità italiana e altri non attinenti, le rappresentazioni che emergono con maggiore frequenza, circa il 60%, sono legate in modo prevalente a intenti didattici; segue poi l'aspetto della performance, in cui i contenuti prevalenti sono brani musicali tradotti in LIS, meno presenti le performance in LIS che non originano da traduzioni, come il *visual vernacular*; infine i contenuti di matrice sociale, in cui l'interesse per la LIS si sovrappone ad altre categorie, quali contenuti relativi all'accessibilità, alla disabilità, a notizie di cronaca ad effetto (es. "imparano la lingua dei segni per comunicare con il compagno") o traduzioni di testi religiosi.

È interessante notare come la maggior parte dei contenuti sopra indicati siano creati da persone udenti, che si tratti di insegnare la LIS, proporre progetti o notizie, tradurre canzoni e inni. Questo da un lato riflette una coerenza numerica, le persone sorde sono in numero minore rispetto a quelle udenti; dall'altro evidenzia come la LIS sia un tema che travalica i confini della comunità sorda.

I video con intento didattico possono riguardare l'esecuzione della dattilologia – video con numerose visualizzazioni – singoli segni o anche prevedere percorsi più strutturati, in cui i segni sono elencati per lessico – colori, giorni e mesi, famiglia – o per categorie che richiamano la grammatica italiana, ad es. verbi, aggettivi, pronomi.

Si tratta di video che, a differenza di altri contenuti YouTube, non fanno in genere rete con altri utenti o canali, presentando la

propria visione della lingua. Questo contribuisce a moltiplicare le rappresentazioni della norma condividendo peraltro segni inesatti o approssimativi nell'esecuzione e proponendo una struttura modellata sull'Italiano e immaginata come traduzione⁴. Spesso le critiche sulle inesattezze sono minori rispetto ai commenti entusiasti e di ringraziamento per la condivisione, poiché il target è in gran parte composto da inesperti.

Nei video *out-group* è presente una attenzione alla dimensione di intrattenimento e di presentazione di sé (Goffman, 1997/1959) e spesso segue i template della piattaforma: un benvenuto iniziale, l'invito all'iscrizione al canale e al "mi piace", un riassunto iniziale, la trattazione del tema. La LIS non è necessariamente l'unico tema trattato nel canale.

Un altro aspetto interessante da evidenziare nella prospettiva *out-group*, che emerge sia nei contenuti condivisi che nei commenti, è la dimensione emotiva, che può comprendere espressioni di apprezzamento della lingua e del suo fascino visivo, legate all'esperienza personale di chi crea il contenuto ("perché ho scelto di impararla") ma anche di chi ne fruisce ("vorrei tanto impararla").

Molto presenti anche gli apprezzamenti per la competenza dell'insegnante, che spesso non risulta tale ad uno sguardo esperto, nonché un senso di empatia verso una lingua percepita come più vicina alle emozioni e ai sentimenti ai sentimenti, e di conseguenza alla/allo Youtuber per la sua scelta di avvicinarsi a un mondo percepito come svantaggiato. La motivazione all'apprendimento talvolta è legata alla volontà di interagire con persone sorde ma spesso prevale l'interesse per una lingua visivo-gestuale che affascina. Le dimensioni di empatia e fascinazione sono ancora più evidenti nei video di traduzione di brani musicali, amplificate anche dalle emozioni suscitate dalla musica e dai testi delle canzoni.

I video *out-group* con intento didattico raramente sono realizzati facendo attenzione all'accessibilità: i segni vengono prodotti in una comunicazione prevalentemente parlata, il che rende molto difficile la fruizione da parte di una persona sorda. La rappresentazione della LIS e della sua norma sono il frutto di esperienza personale

⁴ Sul concetto di traduzione come approccio sociale applicato all'accessibilità e alle tecnologie – tra cui lo sviluppo di prototipi di avatar in lingue dei segni – si veda anche (Zuccalà-Di Renzo in revisione).

che viene condivisa con gli utenti della piattaforma, più che una modalità strutturata di insegnamento che fa riferimento a materiali didattici formali e condivisi, dalla comunità sorda o accademica. In tale frame quindi gli elementi primari che emergono sono il desiderio di condividere, la componente emotiva, la fascinazione per la lingua, l'apprezzamento per la bravura di chi insegna, la presentazione di sé e la storia personale di chi realizza i video.

Le performance in LIS realizzate e condivise da persone udenti, sempre in prospettiva *out-group*, nascono per lo più come traduzioni di canzoni. Sulle note del brano musicale la performance spesso privilegia un'estetica del movimento alla resa linguisticamente significativa del contenuto: la danza delle mani prevale sul significato. L'atteggiamento delle persone sorde segnanti più attente a tali fenomeni, rilevato dagli autori del presente contributo sia in conversazioni personali che nell'analisi dei commenti ai video, evidenzia un forte malcontento rispetto a come viene utilizzata e rappresentata la LIS.

Questo utilizzo *estetico*, che va a discapito della comprensibilità e accessibilità del contenuto, è un fenomeno descritto anche per altre lingue dei segni (ad es. per il British Sign Language cfr. Robinson, 2022). Recentemente anche nella comunità sorda americana sono state sollevate forti critiche per alcune performance in American Sign Language realizzate durante l'evento del Super Bowl 2024, accusate di aver, anche qui, privilegiato l'aspetto estetico della danza, trascurando quello linguistico di veicolazione del significato dei brani. In questi casi la norma viene ri-affermata esplicitamente dalle comunità segnanti che chiedono aderenza al contenuto oggetto delle performance e rispetto delle lingue dei segni in quanto lingue e non mero intrattenimento visivo (per una sintesi, cfr. i video del 12-13 febbraio 2024 sul blog *The Daily Moth*⁵).

Sempre in ambito musicale alcuni artisti usano la LIS come citazione estetico-narrativa all'interno di un videoclip, non intesa come traduzione; oppure realizzando versioni integrali interpretate in LIS, o ancora con traduzione parziale di parti della canzone.

I video musicali o didattici realizzati da persone udenti sono in genere molto commentati, comprendendo apprezzamenti, domande,

⁵ Un ringraziamento particolare ad Anna Maria Salzano, Susanna Ricci Bitti e Alesio Di Renzo per il continuo confronto su questo e altri temi rilevanti per le comunità e le persone sorde.

desiderio di voler apprendere la LIS e di fruire di ulteriori contenuti. La quantità dei commenti dipende anche dalla popolarità di un brano musicale e di chi esegue la traduzione. Nei video musicali non sempre è possibile seguire il testo del brano mediante sottotitoli o altre strategie, es. in descrizione o direttamente nel video, escludendo quindi accorgimenti adatti a renderlo fruibile dalle persone sorde.

Passando alla prospettiva *in-group* si nota innanzitutto che i video realizzati da persone sorde sono meno numerosi, sia per motivi prettamente statistici sia perché l'insegnamento della LIS è stato finora condotto prevalentemente in aula, considerata la specificità visiva e dimensionale della lingua. Anche a seguito della pandemia da Covid19 tale approccio sta in parte cambiando e aumentano le offerte online, ma più in contesti di formazione che non di condivisione su piattaforme social.

Per ciò che attiene lo stile narrativo dei video didattici *in-group* si rileva una minore attenzione alla dimensione estetica, alla presentazione di sé, alla componente individuale ed emotiva personale: i contenuti sono più asciutti, l'attenzione maggiore è posta sulla corretta esecuzione dei segni e sulla struttura linguistica. Inoltre, e questo fenomeno è ancora più visibile su altre piattaforme come Facebook (cfr. Gruppo "Accademia della S-Crusca LIS"), determinati contenuti video sono concepiti come confronto su aspetti linguistici riferiti a interventi precedenti o su temi di particolare attualità, come la discussione su specifici segni, l'influenza di altre lingue dei segni che "contaminano" la LIS, l'etimologia o le varianti. I video-confronti sono spesso solo in LIS, richiedendo pertanto un elevato livello di competenza per essere compresi, mentre i contenuti didattici prevedono in genere anche sottotitoli o testo incorporato nel video.

Le produzioni artistiche realizzate da persone sorde possono essere sia creazioni originali sia traduzioni o re-interpretazioni di testi e altre opere. Il format privilegia l'attenzione al contenuto linguistico della performance, pertanto sono meno presenti abbellimenti scenici che rischiano di sviare l'attenzione e affaticare la comprensione. Inquadrature e zoom su altri oggetti, come può avvenire nel caso di traduzioni di brani in LIS realizzati da persone udenti, rischierebbe di far perdere il filo della narrazione alle persone sorde. La fruizione di tali contenuti, compresi i racconti e le favole, richiede una buona competenza in LIS al fine di poter cogliere il ritmo della narrazione, le sfumature, i giochi linguistici, le metafore visive.

Anche per tali motivi, a nostro avviso, commenti e visualizzazioni sono minori rispetto ai video didattici e musicali realizzati da persone udenti: questi ultimi utilizzano una serie di strategie comunicative, format, modalità di coinvolgimento emotivo che hanno presa maggiore sui fruitori di contenuti online. Inoltre, la presenza della voce nei video didattici, e della musica nelle traduzioni dei brani musicali, li rende familiari a chi è abituato ad esperire il mondo in tale modalità, semplici da seguire, accattivanti: suono e parola restano dominanti anche quando il tema è la lingua dei segni, perpetuando quel primato fonocentrico della voce come presenza (Bauman, 2008).

4. Conclusioni

I social media e le *content communities* stanno giocando un ruolo importante nella costruzione sociale di diverse rappresentazioni della LIS, promosse da prospettive *in-group* e *out-group* e nelle dinamiche di coesistenza, interazione e conflitto tra le due. La ricerca linguistica, la maggiore visibilità istituzionale, la presenza sui media, l'apprendimento da parte di persone non sorde, non solo promuove un'immagine della LIS come lingua "a tutti gli effetti" ma la rende in qualche modo autonoma dalla comunità sorda segnante, proprio per il suo essere lingua e non ausilio specifico per persone con disabilità sensoriali.

Se da un lato queste dinamiche sensibilizzano l'opinione pubblica e le Istituzioni in tema di accessibilità, dall'altro hanno un impatto sullo sviluppo della norma, non più confinata nell'uso da parte delle persone sorde segnanti e descritta in grammatiche, dizionari e progetti di ricerca, ma a disposizione di una platea più ampia, tra cui i creatori (udenti) di contenuti mediatici. Il rischio e il malessere avvertiti dalle persone sorde segnanti riguardano sia la percezione che la LIS venga in tal modo svilita, danneggiata, e con essa la comunità stessa; sia la percezione di una diffusa ineguaglianza e svantaggio delle persone sorde, anche quando il tema riguarda le lingue dei segni; sia l'osservare e denunciare un processo di *appropriazione culturale* analogo a quello che accade in altre lingue in pericolo⁶.

⁶ Cfr. i video di Alessio Di Renzo e commenti nati dall'hashtag #solodocentidilissordi del 16/02/2024 e di Lucia Daniele del 07/11/2022 e del 7/04/2024" e relativi commenti.

Altri studi sono necessari che vadano a monitorare se e in che modo le istanze da parte della comunità sorda segnante su pratiche di insegnamento e contenuti conformi alla norma avranno un impatto sulle rappresentazioni mediatiche *out-group* della LIS, come queste ultime influenzeranno la norma e la sua rappresentazione, interagendo altresì con la sua costruzione in ambito accademico e con l'uso interno alla stessa comunità sorda segnante.

Riferimenti bibliografici

Auroux, S.

1994, *La révolution technologique de la grammatisation*, Liège, Mardaga.

Barni, M. - Ferrara, C. - Fontana, S. - Roccaforte, M.

2024, «Certificare le competenze linguistico-comunicative nella LIS: riflessioni, raccomandazioni, proposte», in *Lend - lingua e nuova didattica*, pp. 1-24.

Bauman, H-D.L.

2008, «Listening to Phonocentrism with Deaf Eyes: Derrida's Mute Philosophy of (Sign) Language», in *Essays in Philosophy*, 9, 2, pp. 41-54.

Bybee, J.

2006, «From Usage to Grammar. The Mind's Response to Repetition», in *Language*, 82, 4, pp. 711-733.

Boccia Artieri, G. - Colombo, F. - Gili, G.

2022, *Comunicare. Persone, relazioni, media*, Bari, Laterza.

Corazza, S. - Volterra, V.

2008, «La Lingua dei Segni Italiana: nessuna, una, centomila», in C. Bagnara - S. Corazza - S. Fontana - A. Zuccalà (a cura di), *I segni parlano - Prospettive di ricerca sulla Lingua dei Segni Italiana*, Milano, FrancoAngeli, pp. 19-29.

Cuxac, C.

2000, *La langue des signes française (LSF) les voies de l'iconicité*, Paris, Ophrys.

Dragojevic, M. *et al.*

2021, «Toward a Century of Language Attitudes Research. Looking Back and Moving Forward», in *Journal of Language and Social Psychology*, 40/1, pp. 60-79.

Duranti, A.

2000, *Antropologia del linguaggio*, Roma, Meltemi.

2007, *Etnopragmatica. La forza nel parlare*, Roma, Carocci.

Fontana, S.

2020, «Può vola coronavirus, trasparente come medusa», in Graziano M. (a cura di), *Filosofi in ciabatte. Divagazioni filosofiche ai tempi del coronavirus. Come la pandemia ha cambiato la percezione della lingua dei segni*, Messina, Corisco, pp. 67-74.

2022, «Il riconoscimento della LIS tra ideologie linguistiche e diritti umani», in *Pedagogia delle differenze*, 1, pp. 195-215.

Fontana, S. *et al.*

2015, «Language Research and Language Community Change: Italian Sign Language 1981-2013», in *International Journal of the Sociology of Language*, Berlin, De Gruyter Mouton, pp. 1-30.

Fontana S. - Roccaforte, M.

2019, «Oltre l'approccio assimilazionista in LIS: quando la prassi comunicativa diventa norma», in B. Moretti, A. Kunz, S. Natale, E. Krakenberger, *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana* (Berna, 6-8 settembre 2018), Milano, Officinaventuno, pp. 273-286.

Fontana, S. - Volterra, V.

2020, «Stabilità e instabilità della LIS. Alcune riflessioni tra norma e uso», in F. Dovetto (a cura di), *I sistemi instabili*, Roma, Aracne editrice, pp. 97-118.

Gianfreda, G. *et al.*

2021, «Coronavirus, quarantena e positività nella lingua dei segni italiana (LIS): Ripensare i segni in occasione della pandemia», in *Rivista di psicologia applicata*, XXI, 1, pp. 61-82.

Goffman, E.

1997, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna, Il Mulino (ed. orig. *The presentation of self in everyday life*, Bantam Doubleday Dell Publishing Group, 1959).

Hopper, P.

1987, «Emergent Grammar», in *Berkeley Linguistic Society*, 13, pp. 139-157.

Hymes, D.

1974, *Foundations in Sociolinguistics. An Ethnographic Approach*, London, Routledge.

Kusters, A. *et al.*

2020, «Sign Language Ideologies: Practices and Politics», in A. Kusters - M. Green - E. Moriarty - K. Snoddon (a cura di), *Sign Language Ideologies in Practice*, Berlin, Boston, De Gruyter Mouton, pp. 3-22.

McKenzie, R.

2010, *The Social Psychology of English as a Global Language. Attitudes, Awareness and Identity in a Japanese Context*, Berlin, Springer.

Moscovici, S.

1961, *La psychanalyse, son image et son public*, Paris, Presses Universitaires de France.

Robinson, K.F.

2022, «Knowing by DEAF-listening: Epistemologies and Ontologies Revealed in Song-signing», in *American Anthropologist*, 124, pp. 866-879.

Slobin D.I.

2013, «Typology and Channel of Communication: Where Do Sign Languages Fit», in B. Bickel - L.A. Grenoble - D.A. Peterson - A. Timberlake (eds.), *Language Typology and Historical Contingency: in honor of Johanna Nichols*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, pp. 47-67.

Tomasuolo, E. *et al.*

2021, «The Italian Deaf Community at the Time of Coronavirus», in *Frontiers in Sociology*, 5 (<https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fsoc.2020.612559/full> ultimo accesso 22/04/2024).

Volterra, V.

1987, *La lingua italiana dei segni. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, Bologna, Il Mulino.

Volterra, V. *et al.*

2019, *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*, Bologna, Il Mulino.

Zuccalà A. - Di Renzo A.

(in revisione), «Avatar in lingue dei segni tra rappresentazioni grafiche e sociali», in *Innovamenti. Spazi e percorsi di innovazione per una ricerca multidisciplinare*, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena.